**“La fede è concretezza…”** *Lc 24, 36-43*

*02.02.2020*

1. **Gesù risorto conserva i segni della Passione.** Gesù giunge in mezzo ai suoi discepoli mentre essi stanno parlando di Lui. Per incontrare Gesù è necessario interessarsi a Lui. Leggere la sua Parola, parlare di Lui, scambiarsi notizie sull’esperienza di fede. **Ricorda:** La fede si accresce condividendola. Impariamo a conoscere Gesù se parliamo e ascoltiamo le esperienze dei fratelli e delle sorelle. Gesù risorto conserva per sempre i segni dei chiodi e del colpo di lancia. Avrebbe potuto far rimarginare le ferite, ma esse restano come testimonianza che il suo amore (e il nostro) è concreto. O non è amore. **Ricorda:** Non chi dice Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.
2. **Paura: è fantasma!** Gesù giunge all’improvviso, si rende visibile in modo riconoscibile, ma gli occhi (la pre-comprensione) degli apostoli impediscono loro di poter accettare Gesù per quello che è: un morto tornato in vita. Ma non come la vita precedente, ma totalmente nuova. Per convincere gli apostoli che egli ha un corpo di carne, nonostante i segni della Passione, chiede di poter mangiare e lo fa davanti a loro. Gesù non aveva fame di pane, ma della fede dei suoi discepoli. Si adatta al livello dei discepoli, e nutre la loro incertezza con un gesto normale come prendere cibo. Mentre Gesù mangia il pane, Gesù stesso diventa Pane per cancellare le loro insicurezze. (non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio: Gesù è Parola fatta carne, e carne fatta pane).
3. **Che gioia:** **è davvero Gesù!** Gli apostoli ora sono convinti, dopo il segno del pane, che Gesù è vivo ed è risorto, che è presente. Anche a noi Gesù ha lasciato il segno del pane, affinché vivendo tra di noi e con lui questo segno possiamo essere certi della sua Risurrezione e della sua Presenza. Egli non ci lascia soli e non ci abbandona. È con noi nel momento in cui ci troviamo nel suo nome. Nulla è impossibile a Dio, egli si può far incontrare da chiunque quando vuole, ma la via ordinaria è quella della Comunità, del parlare di Lui, quella di provare a stare con lui, nella preghiera anche quando siamo stanchi, o svogliati, o aridi. La preghiera, l’ascolto del Vangelo non nasce (sempre) spontaneo, occorre anche creare le occasioni per lasciarsi incontrare dal Risorto…

**Per la riflessione:** mi rendo conto che Gesù MI cerca? Che è Lui che cerca ME per primo? La fede è non tanto e non solo ricerca mia di Gesù, ma accorgerci che Dio ci cerca.

Provo a pensare se nella mia vita ci sono state, o ci sono, momenti in cui ho sentito, o sento che Gesù mi cerca, che mi ama, e mi vuole bene. Quali sono i gesti, i momenti, gli incontri, le persone che mi hanno fatto sentire, o mi fanno sentire, che Gesù è reale, non un fantasma, un sogno, un’illusione? Se provo a guardare nella mia vita, posso dire o riconoscere, che in certi momenti o situazioni, a mia volta sono stato strumento nelle mani di Dio per portarlo a qualcuno? C’è stato qualcuno che mi ha detto grazie per la mia fede? Sono stati momenti in cui ho dimostrato concretamente all’altro la mia fede? (gesti, parole buone, abbraccio, servizio, telefonate, messaggi, parole di incoraggiamento?)…